ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN OCCASIONE DELLA FESTA NAZIONALE JUGOSLAVA

La Pravda sui rapporti tra URSS e Jugoslavia

La normalizzazione dei rapporti fra i due paesi

MOSCA, 29 — La *Pravda* dedica oggi all'undicesimo anniversario della proclamazione della Repubblica federale democratica jugoslava un commento a firma di Kraminov.

La proclamazione della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia — scrive Kraminov — era stata preparata dalla lotta eroica dei popoli jugoslavi contro gli invasori tedeschi e i loro complici locali: gli ustascia, i cetnici e simili.

Kraminov rileva che la fraterna unione di armi dell'Esercito sovietico e dell'Esercito jugoslavo di liberazione nazionale contribuì a liberare i Balcani dalle forze hitleriane e a ristabilire la libertà dei popoli oppressi, e che questa unione, cementata col sangue dei migliori figli dei popoli dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia, che hanno dato la loro vita nel nome della vittoria sul fascismo tedesco, ha ravvicinato ancora di più tra loro i popoli slavi fratelli.

Parlando dell'ostilità manifestatasi negli ultimi anni nei rapporti tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica, Kraminov nota che essa ha fatto il giuoco dei nemici dei due paesi, dei nemici della pace, che contavano sulla utilizzazione di questo stato di fatto non solo per perseguire gli scopi della loro politica di «posizione di forza» contro l'URSS e le democrazie popolari, ma anche per indebolire e isolare la stessa Jugoslavia. Il corso degli avvenimenti ha dimostrato che la prolungata ostilità sovietico-jugoslava è di pregiudizio agli interessi della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica, e contribuisce ad aumentare la tensione internazionale.

Guidato dagli invariabili e immutabili principi della sua politica di pace, il governo sovietico ha proposto al governo della Jugoslavia di normalizzare le relazioni tra i due paesi. Il governo sovietico si è dichiarato per il consolidamento dell'antica amicizia tra i popoli della Unione Sovietica e i popoli fratelli della Jugoslavia. Il governo jugoslavo, a sua volta, si è dichiarato pronto a cooperare al miglioramento delle relazioni con l'URSS.

I primi passi in questa direzione sono stati già fatti, partendo ambedue i governi dalla premessa che le relazioni tra i due paesi debbono essere basate sui principi della parità e del non intervento nei reciproci affari interni.

Insistendo nei suoi sforzi per consolidare la pace in Europa e in tutto il mondo, il governo sovietico ha proposto il 13 novembre a tutti i paesi europei di convocare una conferenza generale europea per la sicurezza collettiva in Europa.

Nella sua risposta alla nota sovietica del 13 novembre, il governo della Jugoslavia ha dichiarato che esso «saluta e appoggia l'idea della conferenza, contenuta nella proposta del governo sovietico», ma ha espresso l'opinione che non sarebbe troppo tardi se la conferenza venisse tenuta in una data successiva a quella suggerita nella nota sovietica.

Non si può fare a meno di ricordare a questo proposito — scrive Kraminov — che è convinzione del governo sovietico, ed anche dei governi di vari altri Stati amanti della pace che hanno accettato di partecipare alla conferenza europea il 29 novembre, che è inammissibile prender tempo nella convocazione di questa conferenza o progettarla per una data successiva. Non dobbiamo dimenticare che la ratifica degli accordi di Parigi, che certi ambienti fanno del tutto per accelerare, creerebbe in Europa una situazione totalmente diversa e renderebbe priva di scopo una conferenza sulla questione di garantire la sicurezza collettiva in Europa. Il pericolo derivante per tutti i paesi dal militarismo tedesco che viene fatto risorgere dai circoli aggressivi degli Stati Uniti richiede l'azione congiunta di tutti i popoli amanti della pace.

Kraminov scrive in conclusione che il popolo sovietico saluta con calore quello jugoslavo in occasione della sua festa nazionale, e gli augura ogni successo nella lotta per la pace e per la prosperità della sua patria.

Pro-memoria sovietico sull'energia atomica

MOSCA, 29. — L'agenzia TASS annuncia che il ministro degli esteri sovietico Molotov ha ricevuto oggi l'incaricato di affari *ad interim* statunitense a Mosca, Walsmley, e gli ha consegnato un pro-memoria del governo sovietico sull'impiego dell'energia atomica a scopi di pace. La TASS precisa che questo promemoria costituisce la risposta al *memorandum* del governo degli Stati Uniti consegnato dal Segretario di Stato americano John Foster Dulles il 3 novembre scorso all'ambasciatore sovietico presso il governo di Washington, Zarubin.

Dulles contrario al blocco della Cina

CHICAGO, 29. — In un discorso pronunciato stasera a Chicago, il segretario di Stato americano Dulles ha preso posizione contro le proposte avanzate dall'ala destra del partito repubblicano per un blocco aereo e navale della Cina. Dulles ha affermato che una iniziativa di questo genere «costituirebbe una violazione degli impegni internazionali» degli S. U. e «indebolirebbe le loro alleanze».

La proposta di attuare il blocco della Cina era stata avanzata dal senatore americano Knowland. Dulles ha replicato che gli Stati Uniti sono impegnati, «in base alla Carta delle Nazioni Unite, a cercare di risolvere le controversie internazionali con mezzi pacifici in maniera tale da non porre in pericolo la pace internazionale».

Ioscida rifiuta di rispondere alla commissione d'inchiesta

TOKIO, 29. — Il primo ministro giapponese Seigheru Ioscida si è rifiutato oggi per la terza volta, adducendo a motivo una malattia, di comparire davanti ad una commissione parlamentare che ha chiesto la sua testimonianza in merito allo scandalo delle costruzioni navali.

Non si sa ancora se egli possa essere perseguito legalmente per non aver, anche in precedenza, risposto all'invito.

CREPUSCOLO DI UN CONVEGNO INTERNAZIONALE

Nubili e scapoli delusi hanno abbandonato Capri

Sono rimasti soltanto un turco, un'americana e un eritreo

Un gruppo di studenti al «convegno» di Capri

CAPRI, 29 (F.P.) — *Con un giorno di anticipo sulla data prevista, la maggior parte dei partecipanti al «primo convegno internazionale degli scapoli e delle nubili» ha abbandonato l'isola, per fare ritorno alle rispettive residenze. Oltre mille fra uomini e donne sono convenuti a Capri per l'avvenimento; pare però che — almeno finora — nessun legame sia stato realizzato, com'era in programma della manifestazione, o almeno coloro che lo hanno realizzato hanno fatto in modo da celarlo accuratamente agli occhi di tutti.*

Ma le ragioni del prematuro abbandono dell'isola da parte dei «congressisti» non sono tanto da ricercarsi in ciò, quanto in due eventi che hanno turbato il pacifico andamento del convegno: il ritorno del maltempo questa notte e la calata su Capri di una cinquantina di goliardi, che sono vivacemente intervenuti nell'iniziativa, qualificandosi come partecipanti al convegno. Persino la polizia locale è stata costretta a mobilitarsi a difesa degli scapoli e delle nubili, ma non è mancato il consueto eccesso di zelo, come quando si è diffidato il rappresentante della goliardia nazionale dal prendere la parola al convegno, in polemica con gli interventi — di ben scarso interesse, in verità — fino allora succedutisi.

Per tutta la giornata di domenica, e la notte scorsa, gli studenti hanno imperversato per le strade e i locali. Anche essi, quindi, sono partiti oggi, sotto la pioggia che a tratti ha ripreso a cadere. Rimangono a Capri solo i più ostinati fra coloro che sperano di trovare in questo convegno un'anima gemella: e fra questi un turco, una ricca americana piuttosto anziana, ed un giovane eritreo.

«Unità popolare» denuncia il fascismo nelle fabbriche

La crisi nella gioventù liberale - Oggi Consiglio dei ministri

Stamane si riunisce il Consiglio dei Ministri. E' assai difficile però che si occupi delle questioni serie che sono sul tappeto, quali la riforma dei patti agrari e dell'IRI, poichè su tali questioni come in ogni altro campo i contrasti e le beghe interne del quadripartito si sono negli ultimi tempi moltiplicati, e si può ben dire non esista problema concreto e di qualche rilevanza politica su cui i governativi siano d'accordo.

Nel pomeriggio riapre la Camera per prendere tra l'altro in esame gli inasprimenti fiscali decisi dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Le sinistre, come è noto, si opporranno a tali inasprimenti — sui quali neanche la maggioranza è concorde — e proporranno emendamenti diretti a colpire i patrimoni privati.

Si è riunito ieri a Roma il Comitato centrale unificato di Unità Popolare a seguito del convegno di Firenze di Autonomia Socialista e dei convegni di Roma e Milano degli altri gruppi. Il Comitato Centrale ha eletto la Direzione del Movimento, che è risultata composta da: Bonomi, Caleffi, Cavallera, Codignola, Cossu, Finocchiaro, Malvezzi, Noventa, Parri, Piccardi, Pincherle, Sabbatucci, Sagona, Vittorelli e Zuccarini.

Dopo una relazione politica di Ferruccio Parri, il Comitato Centrale ha rilevato il confortevole afflusso di adesioni che pervengono a *Unità Popolare* da ogni parte d'Italia, traendone buon auspicio per lo sviluppo della sua azione in difesa della libertà e dei fondamenti democratici del Paese, conquistati con la lotta di Liberazione ma rimasti inattuati e oggi vieppiù minacciati.

Il Comitato Centrale ha inoltre approvato due ordini del giorno. Con il primo, in relazione al progetto di legge elettorale presentato dal Consiglio dei Ministri al Parlamento, Unità Popolare denuncia il proposito antidemocratico di attuare una discriminazione tra le formazioni minori di parte governativa (PRI) e le altre, nell'assurda speranza di stroncare ogni possibilità di affermazione di nuove forze politiche. Con il secondo o.d.g. Unità Popolare denuncia la politica illiberale ed antioperaia della classe padronale, che ha instaurato nell'interno delle fabbriche, e particolarmente in alcune grandi aziende del nord, un regime di corruzione e di intimidazione, tale da costituire una pericolosa situazione di prefascismo.

Nuove manifestazioni ha avuto in questi ultimi giorni la crisi aperta nella gioventù liberale dalle dimissioni dal partito dell'incaricato universitario dott. Marco Pannella, membro della Giunta del movimento giovanile del PLI e presidente dell'Unione Goliardica Italiana — che è la sola organizzazione di una certa consistenza nella quale i liberali avessero un peso. Nonostante una azione svolta da De Caro e Martino per indurre il Pannella a ritirare le dimissioni — motivate dalla mancanza di democrazia interna nel partito e dallo orientamento del nuovo segretario Malagodi — le dimissioni sono state mantenute. La Giunta giovanile del PLI, riunitasi recentemente, ha discusso per quindici ore la situazione creatasi, e le più aspre critiche sono state rivolte a Malagodi e al vicesegretario Orsello, portato all'alta carica proprio in quanto esponente del movimento giovanile, ma allineatosi prontamente sulle posizioni di Malagodi. Alla fine di questa riunione, in seguito a serie pressioni esercitate da Malagodi con l'argomento che una sconfessione di Orsello avrebbe messo in crisi il partito, la maggioranza della Giunta ha votato una mozione conformistica. Tuttavia i giovani più rappresentativi, dal dimissionario Pannella a Ungari, Ardenti, Ferrara ecc., hanno confermato la loro dissidenza con gli indirizzi attuali del partito, e hanno deliberato di indire una riunione dei giovani dissidenti per giovedì prossimo alla sala Capizzuchi.

Pella eletto presidente della C.E.C.A.

STRABURGO, 29 — L'on Giuseppe Pella è stato oggi eletto per acclamazione presidente dell'assemblea della Comunità carbosiderurgica (CFCA). Pella succede ad Alcide De Gasperi

Nell'accettare la carica, Pella ha pronunciato un discorso nel quale ha cercato di negare l'esistenza di una crisi nell'europeismo di marca occidentale.

Il Presidente della Repubblica italiana, Einaudi, ha inviato a Pella un telegramma di congratulazioni

Smetterà di fumare un bimbo di 6 anni

LONDRA, 29. — I genitori di David Hutchinson, di sei anni, hanno annunciato che il loro bambino ha deciso, dopo cinque anni, di smettere di fumare, ma intende continuare a bere ogni sera, come da tempo fa, una bottiglia di birra.

David cominciò a fumare all'età di un anno, quando afferrò la pipa del nonno e l'assaporò; da allora il piccolo prese a fumare un paio di sigarette al giorno, e, di tanto in tanto, la pipa.

Un anno dopo, David cominciò a bere birra, anche questa volta per disattenzione del nonno, che aveva lasciato incustodito il suo bicchiere di birra.

I funerali di Fermi si sono svolti a Chicago

Cordoglio per la scomparsa del grande scienziato

CHICAGO, 29. — Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali di Enrico Fermi in forma strettamente privata con la partecipazione dei soli familiari dell'Estinto che è stato tumulato nel cimitero di Chicago. I colleghi assisteranno invece ad un servizio funebre alla sua memoria che verrà officiato venerdì nella cappella Rockefeller dell'Università di Chicago.

La sua morte è avvenuta a soli cinque giorni di distanza dal dodicesimo anniversario della data ormai storica del due dicembre 1942, quando in un campo sportivo della università di Chicago, Fermi pose in azione la prima pila atomica

Il tributo degli scienziati dell'America e del mondo si è rivelato nelle migliaia di lettere e telegrammi di condoglianze che da ogni parte del mondo stanno pervenendo alla signora Laura Fermi, vedova dell'Estinto.

Se Fermi avesse potuto vivere ancora per qualche anno, il cancro di cui egli soffriva avrebbe probabilmente potuto essere curato in seguito ai progressi della terapia radioattiva, resi possibili proprio dalla sua storica scoperta. Fermi

Purtroppo il suo male fu accertato troppo tardi, in occasione di un suo recente viaggio in Italia, e quando lo scorso ottobre si sottopose ad un intervento chirurgico di carattere esplorativo all'ospedale Billings di Chicago, si constatò che il cancro allo stomaco da cui era affetto si era ormai troppo diffuso per permettere una cura.

Da un mese e mezzo quindi Enrico Fermi sapeva di dovere morire e si preparava stoicamente alla morte.

4 morti a Milano per esalazioni di gas

Le vittime sono un padre e i suoi tre figli

MILANO, 29. — Un'intera famiglia è rimasta asfissiata dal gas. La grave sciagura è avvenuta in un appartamento di via Aurelio Saffi 28, invaso dalle esalazioni di una conduttura sotterranea. Quattro persone sono morte e una giace al Policlinico.

Verso le 9 la portinaia dello stabile e alcuni inquilini avevano avvertito un penetrante odore davanti all'appartamento abitato dal maggiore dell'esercito a riposo, Angelo Gè. Non avendo ricevuta alcuna risposta dall'interno, alle ripetute chiamate, avevano telefonato alla polizia. Sfondata la porta gli agenti trovavano il maggiore Gè, di 45 anni e i due figli, Franco di 7 anni, e Giovan Mario già morti nel loro letto, mentre la moglie Maria Fano, di 37 anni, con l'altro figlio Armando, erano ancora in vita, ma in condizioni disperate, distesi a terra, vicino a una finestra che avevano tentato invano di raggiungere. Armando cessava di vivere in ospedale.

Tito è partito per Nuova Delhi

BELGRADO, 29. — Il maresciallo Tito ha lasciato stasera Belgrado per una lunga visita ufficiale in India e in Birmania.

Tito è partito a bordo del suo treno privato insieme col vice presidente Aleksander Rankovic e col ministro degli esteri Koca Popovic alla volta di un porto della Dalmazia.

Secondo il programma, Tito giungerà in India il 16 dicembre e vi si tratterrà 18 giorni.

Reimann a Karlsruhe

KARLSRUHE, 29 — Il capo del partito comunista della Germania, Max Reimann, costretto dalle persecuzioni di Adenauer a rifugiarsi nella R.D.T., è giunto a Karlsruhe per assistere al procedimento promosso davanti alla Corte costituzionale della Germania occidentale per la messa al bando del partito comunista.

Elezioni in Uruguay

MONTEVIDEO, 29. — Le elezioni generali svoltesi ieri nell'Uruguay hanno dato la maggioranza assoluta al partito «Colorado», il quale infatti si è assicurato sei seggi sui nove di cui si compone il consiglio di governo, che sostituisce, nell'Uruguay il presidente della Repubblica.

Il partito Colorado è di tendenza liberale, e aveva già la maggioranza nel consiglio uscente.

Un lutto ha colpito la Federbraccianti nazionale

E' morto il compagno Oscar Grivelli della Federbraccianti nazionale. Alla moglie affranta ed ai familiari i compagni inviano le più affettuose condoglianze.

Il petrolio siciliano

(Continuazione dalla 1. pagina)

vato petrolio in tutto il mondo», lo ha definito in una intervista il giovane presidente della Gulf per l'Italia, principe Nicola Pignatelli y Aragona Cortez), e quindi dall'AIFP Co (American International Fuel and Petroleum Company), affiliata alla Gulf. Vi si accenna alla circostanza che fu il geologo della società, dott. Marchetti (un italiano, dunque), a «individuare nell'ambito del permesso alcune strutture», cioè giacimenti.

Dall'esposizione tecnica, efficace nella sua asciuttezza, balza vivo il ricordo delle emozionanti giornate del settembre-ottobre 1953, quando la sonda, trapanando a fatica spessi strati rocciosi, raggiunse, dopo un affannoso alternarsi di speranze e di delusioni, lo strato petrolifero. Alla fine di settembre, fu toccata la profondità di 5.844 piedi (m. 1.781). Un mese dopo, il 25 ottobre, la trivella penetrò fino a 1.937 metri. Ma il petrolio non sgorgava.

«Rilevato — dice il documento — che il tester (trivella) impiegato presentava dei difetti di carattere meccanico ed effettuatane la riparazione, fu eseguita il giorno 27 ottobre una terza prova, introducendo il tester fino alla profondità di 6.327 piedi (1.928 metri). L'esito fu positivo e fu estratto petrolio misto a gas e fango. Dopo aver approfondito il pozzo di circa metri 10 fu eseguita il 30 ottobre altra prova di strato e con circolazione inversa furono portati a giorno circa 7 barili di petrolio che furono raccolti in apposita vasca ed ivi bruciati...».

Il documento non ricorda, però, che i tecnici americani, quando si accorsero che a 1.937 metri il petrolio non c'era, quasi presi da sconforto, si appellarono precipitosamente al Marchetti. E il geologo italiano (lo ha ricordato con commozione in un suo intervento alla Camera il deputato comunista di Ragusa Virgilio Failla), il dott. Marchetti, uno dei più tenaci sostenitori della possibilità di trovare petrolio in Sicilia, rispose di badare alla sonda. Così fu scoperto il guasto e scoperto l'«oro nero». Merito di un nostro compatriota, non dimentichiamolo.

La pubblicazione dell'on. Bianco cita poi le altre tre zone:

1) Vittoria, dove la CISDA (Compagnia Idrocarburi della Sicilia d'Arcy), satellite della ben nota AIOC, ha incontrato nel giugno scorso, alla profondità di m. 2.992, «rocce impregnate di bitume e successivamente dolomia fratturata e mineralizzata ad olio eccezionalmente denso. La perforazione è stata proseguita oltre la zona mineralizzata nell'intento di effettuare una ricerca più profonda finchè la sonda lo consentiva. Un incidente di perforazione ha impedito però di tentare il proseguire del sondaggio oltre i tremila metri. E' stato impiegato per la perforazione un apparecchio "Cardwell O" e personale dell'Agip Mineraria» (ancora italiani, dunque). «E' allo studio — conclude il documento — la risoluzione del problema della messa in produzione del pozzo e dell'utilizzazione del prodotto».

2) Montallegro. Qui il permesso di ricerca è accordato alla ditta Charles B. Wrightsman (prestanome dell'AIOC). «La perforazione è stata eseguita dalla CIMA di Bologna con apparecchio "Ansaldo 2000"... Sono state eseguite prove di strato in tre livelli sabbiosi con risultato, per due di essi, positivo per gli idrocarburi gassosi, ma di entità tale da non fare ritenere possibile la coltivazione (cioè lo sfruttamento) industriale».

3) Mendolo, nella piana di Catania. Qui la ditta del dott. Venerando Leonardi, un ricercatore siciliano, ha eseguito un sondaggio in località «Fontana Rossa», due chilometri a sud della città, e ha scoperto metano. Un secondo pozzo, pure con esito positivo, è stato perforato dalla ditta Arcucci. Successivamente l'Agip Mineraria ha eseguito sette perforazioni, di cui una sola negativa. «La produzione complessiva del campo esplorato — dice l'opuscolo — potrà raggiungere prevedibilmente i 150 mila metri cubi al giorno di gas, il cui potere calorifico è però sensibilmente ridotto per il fatto che al metano trovasi mescolata anidride carbonica. E' in corso di avanzata esecuzione un metanodotto che dai pozzi giunge all'abitato di Catania, mentre è allo studio l'utilizzazione dell'anidride carbonica che verrà separata dal gas per migliorarne le caratteristiche».

E' molto, certo, come principio... ma, vien fatto di chiedersi, tutto qui? Sono questi soli i risultati che hanno ispirato all'on. Giuseppe La Loggia, vice presidente della Regione e assessore alle finanze, le parole: «E' nel campo degli idrocarburi che si appuntano le più brillanti speranze della Sicilia autonoma».

Sono le attuali 330 tonnellate giornaliere di petrolio di Ragusa, non ancora estratte, del resto, che in forma sperimentale; è il bitume di Vittoria, è il metano di Ragusa a suggerire all'ing. Domenico La Cavera, presidente della Federazione siciliana degli industriali, le espressioni: «Per alcuni decenni il carbone e il ferro sono stati costituenti incontrastati delle industrie chiave, i minerali di base di tutta la civiltà industriale, di quella civiltà industriale che può definirsi appunto del carbone e del ferro. Poi il petrolio, il metano, i grandi impianti idroelettrici hanno attaccato le prerogative esclusive del carbone. Più recentemente, le resine ed i metalli leggeri hanno incominciato ad infrangere il privilegio del ferro. In anni ancor più vicini a noi, le fonti geotermiche hanno dimostrato di saper generare energia a costi addirittura irrisori, a costi ancor più bassi di quelli dell'energia prodotta dalle cascate del Niagara... Ora il Mezzogiorno non ha carbone, ma, specialmente la Sicilia, ha petrolio, metano, fonti geotermiche, ha cioè le più moderne e più economiche fonti di energia. E se il Mezzogiorno non ha ferro, si trovano, però, in Sicilia abbondantemente zolfo, salgemma, sal marino, sali potassici, dai quali si ricava acido solforico, soda ed acido cloridrico, che bastano a giustificare il sorgere delle più imponenti industrie chimiche ed elettrochimiche. Talchè, se la Sicilia non ha potuto partecipare alla civiltà industriale del carbone e del ferro, si trova in ottime condizioni per partecipare alla più moderna, alla più progredita civiltà industriale».

Nasce legittimo il dubbio che queste previsioni siano fondate non già soltanto su ipotesi, indizi e speranze, bensì sulla conoscenza — più o meno dettagliata e profonda — di dati che l'assessore Bianco e i dirigenti delle compagnie petrolifere angloamericane non hanno voluto portare a conoscenza dell'opinione pubblica. Esistono indizi sicuri della esistenza di questi dati. I tecnici sanno bene che i risultati delle investigazioni geofisiche sono tutt'altro che «malsicuri», come l'on. Bianco vorrebbe dare ad intendere. Essi costituiscono, oggi, la base fondamentale di qualsiasi successiva ricerca pratica. Non permettono, certo, di formarsi una convinzione assoluta; ma consentono, a chi li conosca e sappia studiarli, di tracciare un quadro sufficientemente chiaro e preciso delle disponibilità di petrolio di qualsiasi zona del globo, dove quelle indagini siano state compiute. E in Sicilia — questo non è un mistero per nessuno — le ricerche geofisiche sono state condotte con particolare accuratezza e con impiego di fondi cospicui, di personale specializzato e degli strumenti più moderni e perfezionati messi a disposizione dell'uomo dall'ingegno degli scienziati.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie, o direttamente alla Ditta.

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)
LARGHE FACILITAZIONI PAGAMENTO

LAVORATORI usate la LAMA U
di alta qualità al prezzo più economico
RICHIEDETELA NEI NEGOZI, COOPERATIVE, SPACCI
MESE PER LA VENDITA DI PROPAGANDA DELLA LAMA U
Rappresentanza e deposito per il Lazio: Via Satrico, 16 - ROMA - Telef. 778.802

UGO ROMAGNOLI
VIA RIPETTA 118 (Ponte Cavour)
PER IMMINENTI LAVORI RESTAURO STABILE, SCONTO 20% da domani 1 dicembre
LANERIA - DRAPPERIA - SETERIA - BIANCHERIA

Il discorso di Molotov alla Conferenza di Mosca

(Continuazione dalla 1. pagina)

un sistema di sicurezza collettiva con la partecipazione di tutti gli Stati, indipendentemente dal loro regime interno, e studiare a tal fine sia il piano sovietico che altri eventuali progetti. In queste due proposte, strettamente legate tra loro, non vi è nulla che sia contrario agli interessi di un qualsiasi Stato. Certo l'accordo non sarà facile, ma è possibile e necessario.

I due punti hanno un fine comune: mantenere e consolidare la pace in Europa. Del tutto opposti sono invece gli scopi degli accordi di Parigi: fondati sul rifiuto della sicurezza collettiva, essi tendono a contrapporre tra di loro gli Stati europei, a scatenare tra gli uni e gli altri un'ulteriore corsa al riarmo, ad esasperarne i contrasti e quindi a preparare una nuova aggressione.

Dopo una circostanziata analisi dei piani per il riarmo di Bonn e la dichiarazione già citata sulla necessità di contromisure protettive, Molotov ha sottolineato di essere convinto della forte aspirazione alla sicurezza collettiva da parte di tutti i Paesi intervenuti alla conferenza. Ma questi non possono non tener conto del fatto che altri Stati si sforzano di minare ogni possibile sistema di sicurezza collettiva. «Per questo — egli ha aggiunto — noi non possiamo ignorare o sottovalutare che la ratifica degli accordi di Parigi esigerebbe nuove serie misure per assicurare agli Stati pacifici la dovuta capacità di difesa». In conclusione il ministro sovietico ha ricordato che la conferenza di Mosca è dedicata a questioni «di enorme importanza» non solo per l'Europa ma per il mondo intiero: essa assolverà a questi suoi compiti e servirà in tal modo gli interessi della pace, contribuendo a cementare maggiormente tra di loro le forze che oggi nel mondo la difendono.

La stessa estrema attenzione con cui i delegati hanno seguito il discorso di Molotov ha accolto più tardi l'intervento convincente e documentato del primo ministro polacco Cirankievicz. «La storia — egli ha indicato — dimostra che la rinascita del militarismo tedesco costituisce un pericolo diretto per gli Stati che confinano con la Germania e per gli altri Paesi d'Europa. Di fronte alla minaccia che oggi si manifesta il popolo e il governo polacco non solo non possono restare indifferenti, ma devono adottare misure idonee per rispondere al pericolo con tutte le loro forze. Ogni volta che il militarismo ha preso il sopravvento in Germania l'Europa è stata posta in stato d'allarme. Appunto perchè vittima delle aggressioni di quel militarismo, il popolo polacco vuole un sistema di sicurezza collettiva».

Documentato il rischio implicito nella rinascita della «Wehrmacht», Cirankievicz ha dichiarato che gli Stati pacifici d'Europa devono unire le loro forze e preparare misure di difesa per il caso in cui gli accordi di Parigi siano ratificati e una nuova aggressione sia scatenata da quei gruppi che cercano la loro rivincita in una nuova guerra.

Il capo della delegazione polacca ha infine espresso il suo consenso con i principi basilari del progetto per un trattato sulla sicurezza collettiva presentato dall'URSS alla conferenza di Berlino.

Prima che i lavori entrassero nella loro fase risolutiva, i delegati avevano deciso di tenere delle sedute quotidiane, riunendosi nello stesso luogo dalle 15 alle 19 di ogni pomeriggio. La presidenza sarà tenuta a turno successivamente dai capi delle delegazioni sovietica, polacca, tedesca e cecoslovacca.

La conferenza si svolge in una villa del ministero degli esteri sovietico, costruita in uno stile pseudo-rinascimentale, che si trova lungo la vecchia e bella via Alessio Tolstoi. I delegati hanno preso posto in una piccola sala dalle mura bianche, attorno a un grande tavolo quadrato ricoperto da un tappeto pure bianco. Procedendo nel senso contrario a quello delle lancette dell'orologio, essi sono disposti nel seguente ordine: URSS, Romania, Polonia, Cina, Repubblica democratica tedesca, Ungheria, Bulgaria, Albania e Cecoslovacchia.

Nella rappresentanza sovietica, Molotov siede al centro avendo alla sua sinistra il vice ministro degli esteri Gromyko e alla sua destra i presidenti del Consiglio della Repubblica russa e dell'Ucraina, Pusanov e Kalcenko.